

atti a procurarle fonti di lucro e di risorsa! — Venezia, che per sè, col suo commercio, e collo sfogo all'estero delle sue importazioni e prodotti industriali, può soltanto validamente difendersi dal suo più potente nemico, dalla crisi monetaria. Questa Città, che portando il suo traffico ad un punto più elevato ed aumentando l'esportazione dei suoi manufatturati, può ancora trovare qualche sorgente di lucro e di profitto, trova a sè chiuse quasi interamente queste benefiche vie per le disutili ed improvvide disposizioni della Commissione Annonaria. — Egli è ben deplorabile, che il potere di questo alto Dicastero agisca, mostrando di non aver neppure i necessari elementi per bene condursi nella sua importante e delicata mansione. — Egli è deplorabile pure, che affatto contrarie le sue forme a quelle, che spettansi al ceto mercantile, col quale deve stare in continuo rapporto, inceppino, e difficultino le operazioni commerciali, ritardandone inutilmente il loro corso, od impossibilitandone l'effettuazione. Io non entro minimamente nei dettagli, che m'indussero a questa mia spiacevole comunicazione, ma francamente e coscienzaosamente ripeto, che il potere di quella Commissione, si conduce nei suoi giudizi senza avere le norme occorrenti, e le necessarie cognizioni per ottenere dal suo istituto quell'utilità e vantaggio pubblico, che a buon diritto il paese doveva aspettarsi. Ignaro il più delle volte, esso potere, dei reali depositi della nostra piazza, privo delle materiali cognizioni sulle specie dei vari generi, che vengono importati; più ancora sugli usi, a cui possono servire, si appoggia, per esempio, ad una riserba qualunque, che un articolo che secondo le sue lontane e logiche vedute, servir possa a qualche pubblico bisogno, manchi o scarseggi. Quantunque questo difetto a qualche singola specie puramente si riferisca, o quantunque l'articolo non sia minimamente abile ad interno uso, od utile applicazione, viene pure egli ciò nonostante a proibirne l'esportazione in generale, ed il povero commerciante trovasi nella dura necessità di non potere esportare non solo quelle tali specie, che sovrabbondano, ma quelle ancora che non sono atte per qui a realizzazione di sorta. Con questa misura non utile, se non prudentemente e saviamente applicata, non viensi a niun vantaggio o pubblico soccorso. Si danneggia invece a grado sensibile l'interesse di molti, che non potendo realizzare le loro fatte importazioni, non possono per conseguenza fruirne dell'utile effetto, e costringonsi poi molti commercianti ad una forzata inazione, a ciò indotti soltanto per non correre il rischio di dover far servire le loro nuove importazioni ad incagli finanziarii o ad abbellimento dei loro magazzini. Ognuno può ben di leggieri immaginarsi qual grave danno, e sempre più grave, e sotto molteplici aspetti, ne ridondi al commercio di Venezia la continuazione di un sistema così irragionevole, così arbitrario, così precipitato. Ognuno può farsi una chiarissima idea del languore e della meschinità, a cui porterebbersi il nostro traffico qualora le misure e divieti d'esportazione dell'Annonaria non venissero posti a delle riforme prudenti, a delle necessarie eccezioni. — E difatti, quale estero negoziante potrà far transito per Venezia delle merci che ad altre parti volesse far pervenire, se al loro arrivo vengono poste nel paese in sequestro, e non se ne permette l'esportazione perchè possono servire ad usi lontani? Come potranno conti-